

DOPPIOZERO

Pigrizia

[Gianfranco Marrone](#)

5 Marzo 2018

Definizione del Dizionario Garzanti

pigro:

1. che cerca di evitare la fatica e l'impegno; lento e svogliato: *un ragazzo pigro; essere pigro nello studio; la mattina pigro ad alzarsi* accr. pigrone, pegg. pigraccio
2. che denota pigrizia, lentezza: *gesto, movimento pigro* | che porta alla pigrizia, che fa diventare indolente e apatico: *il pigro inverno*
3. lento a reagire; inerte: *intelletto pigro; intestino pigro*, che ha una funzionalità rallentata o insufficiente; *egli gridava dissueti orecchi, / pigri cuori, a gli animi giacenti* (CARDUCCI)

Citazioni celebri:

La pigrizia è madre. Ha un figlio, il [furto](#), e una figlia, la [fame](#). ([Victor Hugo](#))

La pigrizia è il rifugio degli spiriti deboli. ([Philip Stanhope](#))

È impossibile godere della pigrizia fino in fondo se non si ha parecchio lavoro da compiere. ([Jerome K. Jerome](#))

È pigro l'uomo che può far di meglio. ([Ralph Waldo Emerson](#))

La mediocrità di spirito e la pigrizia producono più filosofi che non la riflessione. ([Luc De Vauvenargues](#))

Oserei esporre che cosa prescriva la più grande, la più importante, la più preziosa regola di tutta l'educazione? Non già di guadagnare tempo, ma di perderne. ([Jean-Jacques Rousseau](#))

Proverbi

Uomo lento non ha mai tempo.

Uomo poltrone, uomo poverone.

Il bue pigro si spaventa quando vede il giogo.

Il caldo delle lenzuola non fa bollire la pentola.

Il campo della pigrizia è pieno di ortiche.

Il letto caldo fa la minestra fredda.

Il letto Ã la prigione dell'uomo pigro.

La pigrizia Ã la stupidit del corpo, e la stupidit Ã la pigrizia dello spirito.

Goncarov: *Oblomov*

Il'ja Il'ic era un uomo di circa trentadue-trentatÃ© anni, di statura media, gradevole d'aspetto, con occhi grigio scuro; ma i tratti del volto rivelavano un'assoluta incapacit di determinazione e di concentrazione. Il pensiero volubile trascorrevva senza guida sul suo viso, gli svolazzava negli occhi, si arenava fra le labbra semiaperte, si nascondeva fra i solchi della fronte, poi si dileguava di botto, e allora il volto restava rischiarato solo del vago luore dell'indolenza. Dalla faccia, l'indolenza si propagava a tutto l'atteggiamento del corpo, addirittura alle pieghe della vestaglia.



G. Manganelli su *Oblomov*

[â?] il fascino di Oblomov Ã di natura che debbo chiamare Â«teologicaÂ», Oblomov Ã la coscienza della necessaria imperfezione della creazione. Il creatore, per non creare eternamente se stesso, deve creare qualcosa che sia imperfetto, e che contemporaneamente gli somigli, cioÃ sia tale da poter conoscere la propria imperfezione connaturata. Questa imperfezione non Ã la morte ma, al contrario, la stessa vita; quel volere vivere senza sapere nÃ© capire, quellâ??essere vivi malgrado non ci sia in noi nÃ© conoscenza nÃ© significato.

[â?] tutti, vogliono vivere, e si comportano come se il vivere fosse cosa che da sÃ© sola si giustifica e spiega, ma in realtÃ perchÃ© questo voler vivere abbia dignitÃ e senso, non saprebbero dire.

Lâ??unico che â??saâ??, lâ??unico che Ã consapevole della imperfezione della vita Ã appunto Oblomov. Dunque, egli Ã non per finzione retorica ma veramente â??eroeâ?? del libro; ma un eroe che puÃ solo vivere la propria estraneitÃ agli altri, dimorare nellâ??ombra, nel sonno, nel sogno, e soprattutto â??non fareâ??, giacchÃ fare Ã â??vivereâ?? senza coscienza dellâ??imperfezione del vivere.

Marx, *Grundrisse*

Lavorerai col sudore della tua fronte! Fu la maledizione che Jehova scagliÃ ad Adamo. E cosÃ-, come maledizione, Adam Smith considera il lavoro. Il Â«riposoÂ» figura come lo stato adeguato, che si identifica con la Â«libertÃ Â» e la Â«felicitÃ Â». Il pensiero che lâ??individuo Â«nel suo normale stato di salute, attivitÃ , abilitÃ e destrezzaÂ» abbia anche bisogno di una normale posizione di lavoro, e di eliminare il riposo, sembra non sfiorare nemmeno la mente di Adam Smith. [â?]

Senza dubbio egli ha ragione nel fatto che nelle forme storiche del lavoro, quale lavoro schiavistico, servile, e lavoro salariato, il lavoro si presenti sempre come qualcosa di repellente, sempre come lavoro coercitivo esterno, di fronte a cui il non-lavoro si presenta come Â«libertÃ Â» e Â«felicitÃ Â».

Si tratta [di capire le condizioni per cui] il lavoro sia lavoro attraente, autorealizzazione dellâ??individuo, il che non significa affatto che sia un puro spasso, un puro divertimento, secondo la concezione ingenua e abbastanza frivola di Fourier. Un lavoro realmente libero, per esempio comporre, Ã al tempo stesso la cosa maledettamente piÃ seria di questo mondo, lo sforzo piÃ intensivo che ci sia.

Barthes

Quello che Ã terribile della pigrizia Ã che puÃ essere la cosa piÃ banale, piÃ stereotipata, meno pensata del mondo, come puÃ essere quella piÃ pensata. PuÃ essere una disposizione ma anche una conquista.

Bisognerebbe vedere che cosâ??Ã la pigrizia nella vita moderna. [â?] si parla sempre di un diritto agli svaghi ma mai di un diritto alla pigrizia. Mi domando del resto se da noi, occidentali e moderni, esista il *non far nulla*. Anche persone che hanno una vita completamente diversa dalla mia, piÃ alienata, piÃ dura, piÃ laboriosa, quando sono libere non fanno: Â«nullaÂ»; fanno sempre qualcosa.

In unâ??epoca della mia vita mi accordavo *dopo la siesta*, fin verso le 4 o le 5 del pomeriggio, un poâ?? di questa pigrizia euforica, che non combatte. Senza irrigidirmi, prendevo gli ordini dal mio corpo, che in quel

momento era un po' addormentato, non troppo disposto. Non cercavo di lavorare, lasciavo andare. Ma era una vita in campagna, durante l'estate. Facevo un po' di pittura, di bricolage come fanno molti francesi.

Ma a Parigi sono più attanagliato dalla necessità di lavorare e dalla difficoltà di lavorare. Mi lascio andare a quella forma di pigrizia subita che è la diversione, la ripetizione delle diversioni che uno si crea: farsi un caffè, prendere un bicchier d'acqua... In completa malafede del resto, perché se una diversione mi arriva dall'esterno, invece di accoglierla bene sono invelenito contro chi la provoca.

Schopenhauer ha detto: «La noia ha la sua rappresentazione ufficiale la domenica». Per me bambino la domenica era piuttosto un giorno noioso. Non so molto bene perché, ma penso che spesso i bambini la sentano così. Non c'è scuola in quel giorno, e la scuola, anche se per il bambino è ambigua, è un ambiente sociale e affettivo... abbastanza distraente. Adesso, poiché non sono più bambino, la domenica per me è ritornata un giorno fausto. Un giorno che sospende quella richiesta sociale di posta, telefono, appuntamenti che è la mia fatica della settimana. Un giorno felice perché è un giorno bianco, un giorno silenzioso in cui posso restare pigro, vale a dire libero. Perché la forma votiva della pigrizia moderna è in fondo la libertà.

Flaubert

«Per che cosa volete che mi riposi?»

kaiku Zen

Seduto pacificamente senza far nulla

viene la primavera

e l'erba cresce da sola.

[Mercoledì 7 marzo](#), alle ore 18, al Circolo dei Lettori di Torino, Gianfranco Marrone terrà una conferenza sulla pigrizia.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

